

PROVINCIA CHIETI: POCHI SOLDIMA C'E' IMPEGNO SUL SOCIALE

15 Dicembre 2011

CHIETI - Se il mercato del lavoro in calo rappresenta sicuramente la criticità maggiore che emerge dal Quinto rapporto sociale della provincia di Chieti, l'influenza delle politiche sociali sul territorio ne è, invece, il contraltare positivo.

È quanto emerge dai dati del rapporto, relativo al biennio 2009-10, presentato questa mattina in Provincia dal presidente, Enrico Di Giuseppantonio, e dall'assessore alle Politiche sociali Gianfranca Mancini, che hanno parlato di rinnovato impegno a favore del sociale e in particolare in sostegno delle famiglie numerose.

In collaborazione con la Provincia di Trento si vuole, per esempio, aprire un'Agenzia della famiglia che faccia da raccordo tra tutti gli attori del territorio interessati che possano proporre buone pratiche per aiutare le famiglie in difficoltà.

La situazione legata alla crisi economica è quella che più preoccupa. È ormai lontano il biennio 2006-2007 in cui il territorio provinciale mostrava sul contesto occupazionale dati migliori di quelli regionali e nazionali. Nel biennio 2009-2010 il tasso di disoccupazione provinciale si è invece attestato al 10,1 per cento a fronte di una media regionale dell'8,8 per cento e nazionale dell'8,4 per cento.

Lo sforzo dell'amministrazione nel settore dei servizi sociali cerca di moltiplicarsi nonostante la scarsità di fondi a disposizione. Secondo il rapporto il numero dei servizi sociali in provincia è in espansione (+ 4,5 per cento a fronte di un dato regionale del + 3,5 per cento).

Anche per quanto riguarda il numero degli utenti che ne usufruiscono, si rileva una crescita nella provincia superiore alla media regionale (15,1 per cento rispetto al 3,5 per cento dell'Abruzzo) e, al 2010, gli utenti in lista d'attesa sarebbero più del doppio della media abruzzese.

Nel dettaglio dei diversi servizi, spicca l'incremento degli utenti nei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia. In crescita anche gli utenti dei servizi dedicati agli immigrati e alle persone in situazione di indigenza. Decrescono invece gli utenti dei servizi per anziani.